

IL BUON PASTORE



UNITÀ PASTORALE

Cardinale Parroco GIULIO BEVILACQUA

Sommario

Orari messe / Contatti	2
Cari parrocchiani	3
Non siamo fatti per essere soli!	4-5
Lasciatevi sconvolgere dal dialogo	6-7
La vignetta	7
L'arte del consigliare	8-9
Verso il rinnovo del Consiglio pastorale	8-9
Cosa sono i tridui per i morti? Cos'è il Purgatorio?	10-11

CALENDARIO LITURGICO

Sant'Antonio - Sant'Anna - San Giacomo 12-13

VITA ORATORIO

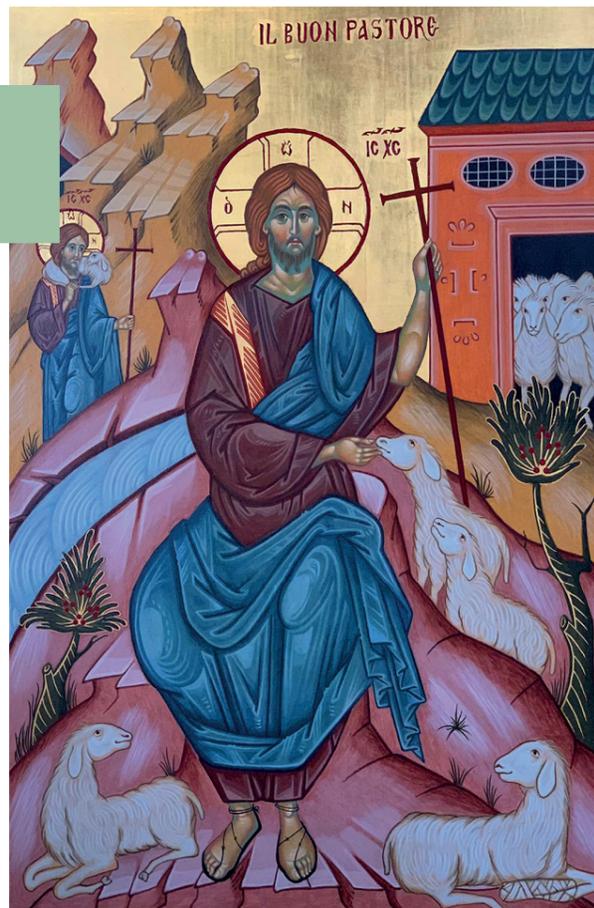
Un grande grazie per Monsignor Giacomo Canobbio	14-15
Consiglio pastorale	14-15
Il futuro sono loro	16-17
Attività oratorio	16-17
Una grande festa per la Comunità	18
60° di professione di Enrica Lamberti	19
Internetsiti: Riflettiamo sulla Pasqua	19
Ed eccoci di nuovo sulla neve	22

MISSIONI

Il gruppo «Buon Samaritano»	20-21
Acli sant'Anna	20-21

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sant'Antonio - Sant'Anna - San Giacomo	23
Ultima di copertina: Grest e Campi estivi	24



In copertina: **Icona di Cristo buon Pastore.** Cerca la pecora smarrita e portandola sulle sue spalle la conduce nell'ovile insieme alle altre pecore.

CONTATTI

- Don **AGOSTINO BAGLIANI** - via degli Antegnati, 17
cell. 340 2640521
e-mail: don.ago@virgilio.it
- Don **FRANCO BERTANZA** - via Bonini, 26
tel. 030 310553 - cell. 389 5889673
- Don **CARLO BIANCHINI** - via Denari, 5
cell. 339 4368250
- Don **LUCA BIONDI** - via degli Antegnati, 17
cell. 333 7975098

Cari parrocchiani...

dell'Unità Pastorale «BEVILACQUA» di S. Antonio, S. Anna, S. Giacomo

2022 Pasqua di Risurrezione

«...un'alba che risveglia le tinte di un cielo rosato».

In questi anni di pandemia un gruppo di amici ha reagito pubblicando riflessioni intitolate «Storie virali». Da qualche mese sono diventate «Storie corali». Tutto è partito da un errore di battitura, ma è diventato utile a esprimere il necessario coinvolgimento del cuore (amore per l'umano e il sociale) nell'obiettivo di creare una dimensione collettiva.

Il virus ha certamente intaccato il nostro corpo, quello individuale e quello collettivo delle relazioni sociali; ha intaccato l'esperienza di fede, quella personale e quella ecclesiale. E poi, quanti limiti, insuccessi, dispersione e disperazione...

Come non bastasse, in questi mesi l'assurda guerra della Russia contro l'Ucraina ci ha ulteriormente impaurito, preoccupato e addolorato. Ci ha costretto a misurarci con un male che non è riducibile a singole decisioni pur deprecabili. Eppure anche quanta, tantissima solidarietà!

Riaffiorano le fondamentali questioni: «Chi sono?» «Chi sei?» «Chi siamo?». Risposta non facile, ma possibile, è la narrazione di una trama di vita, un po' cercata e un po' accolta poiché donata. E così ci si rende conto che la storia dell'uomo in generale e quella di ogni singolo uomo è un progressivo svelarsi dell'uomo a se stesso. Nella difficile arte del mestiere di vivere, si verifica un progressivo svelamento della verità dell'uomo.

In questo percorso ci accompagna il Crocifisso Risorto. Egli ci aiuta a guardare oltre ogni ostacolo che si interpone tra noi e il desiderio di essere vivi, felicemente vivi.

Dio è qui, non si è ritirato dal mondo, non ci ha lasciati soli. Anche se non lo possiamo vedere e toccare come avviene con le realtà sensibili, Egli è qui e viene a visitarci in molteplici modi. Nel Vivente tra i morti c'è il mistero di Dio che certo non si lascia possedere, non si lascia racchiudere e definire, perché supera ogni nostra pur ricca definizione. Eppure c'è!

È necessario mettersi in compagnia degli antichi cercatori del «Re dei Giudei», allora Magi scrutatori del cielo per una nascita, ora discepoli con occhi di sofferta incertezza ai piedi di una croce o all'imbocco di una tomba.

«Le tracce del ricercato compaiono e scompaiono, il Dio che cerchi si manifesta nell'assenza, nel desiderio che suscita in te di cercarlo ancora. Dio è già presente nella tua ricerca, nel dinamismo del tuo desiderio, nel ripetere all'infinito: Ancora» (A. Feretti).

Mi piace la Pasqua di Gesù perché tiene ostinatamente aperta una prospettiva di futuro. È aperta la porta del futuro! Ancora!

Ci è dato di immaginare il nuovo per come deve ancora venire. Preziosa l'eredità del passato ed è indispensabile non tradirla, tuttavia grazie al Vivente tra i morti siamo impastati soprattutto di ciò che saremo.

La luce di Pasqua, «... un'alba che risveglia le tinte di un cielo rosato», la memoria del modo di essere e di fare di Gesù, attraverso di noi sia fonte di pace e di sereno futuro per quelli che incontreremo. La forza creatrice della Pasqua di Gesù ci porti dove non possiamo o talvolta non osiamo immaginare.

Il Signore ci aiuti a essere risolti e sereni nel combattere per vincere con il bene il male, di qualunque genere esso sia.

Auguri di Santa Pasqua.

■ DON AGOSTINO

ORARIO MESSE: UNITÀ PASTORALE GIULIO BEVILACQUA

SANT'ANTONIO

■ Lunedì	8.30
■ Mercoledì	8.30
■ Domenica	8.00 - 10.30 18.30

SANT'ANNA

■ Feriale	18.00
■ Sabato	18.00
■ Domenica	9.30

SAN GIACOMO

■ Feriale	7.15 Convento
■ Martedì	8.30
■ Venerdì	8.30
■ Sabato	17.30
■ Domenica	9.00 Convento 11.15

Non siamo fatti per essere soli!

La musica è basata sull'armonia tra Cielo e Terra, è la coincidenza tra il disordine e la chiarezza.

(Hermann Hesse)

Volutamente abbiamo scritto «essere soli», distinguendolo dallo «stare soli» per scelta, o perché obbligati (pensiamo a questo periodo di emergenza sanitaria che ha costretto tante persone all'isolamento assoluto, o, al massimo, ad avere relazioni super-selezionate...): la condizione ontologica dell'uomo, infatti, è la relazione e non l'individualismo.

L'uomo, proprio perché creato da Dio a sua immagine e somiglianza (Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo), è fecondità sovrabbondante di amore.

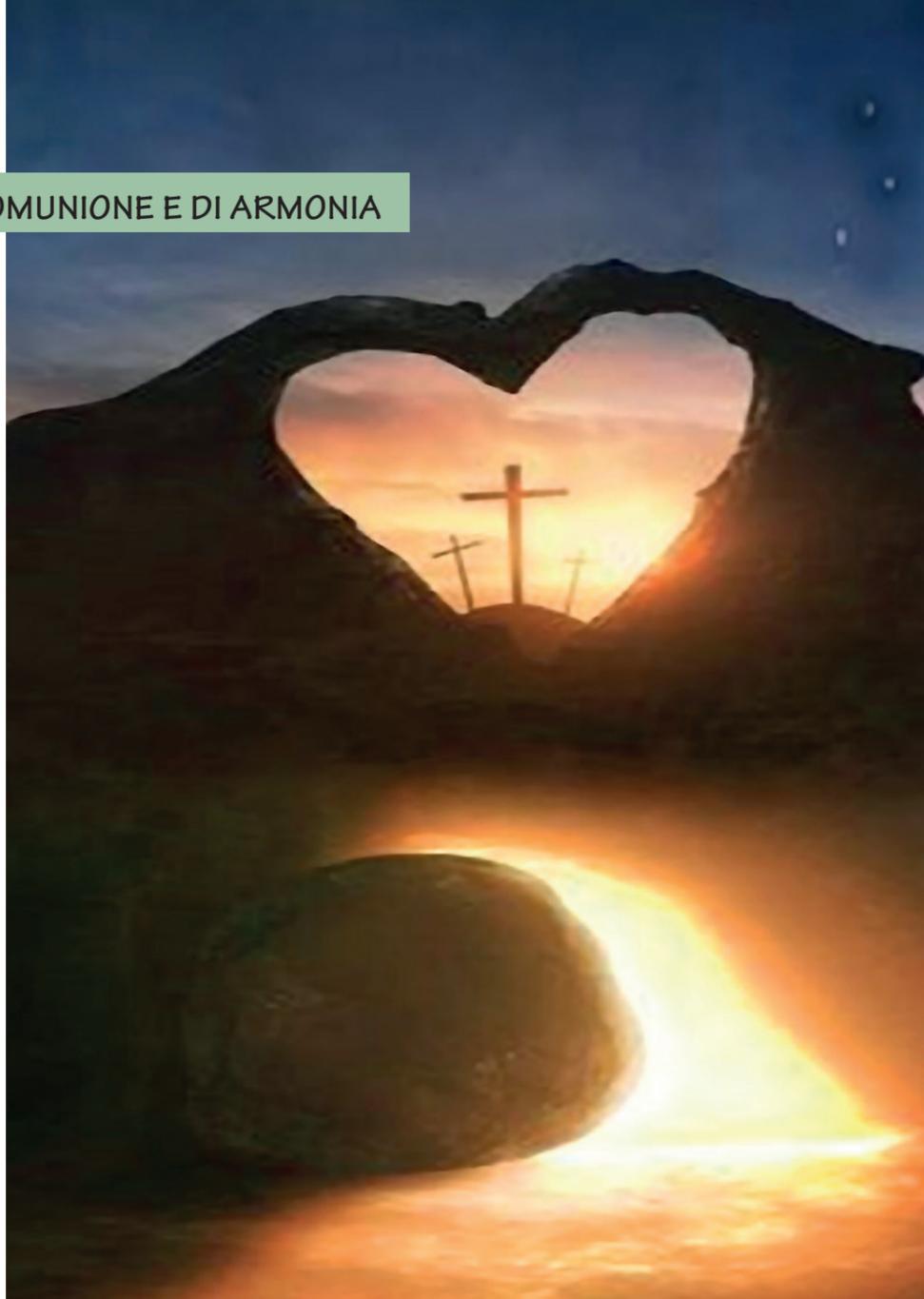
Il distacco e la disobbedienza, però, della creatura dal suo Creatore hanno causato la morte e la morte ha creato tutto il male che vediamo, o percepiamo dentro di noi e negli altri; dalla divisione tra gli uomini, dal conflitto verbale e fisico, all'uccisione l'uno dell'altro... tutto questo per salvare se stessi...

Cos'è il peccato, se non la scelta, pensata o istintiva, di muoversi indipendentemente da Dio, perché, secondo l'immagine falsa che ha messo in noi «l'avversario del genere umano», Lo si ritiene nemico della nostra felicità e libertà e giudice irascibile dei nostri pensieri e comportamenti?

Da un certo punto di vista non è poi così difficile voler esistere per se stessi, perché non sempre

si fanno cose cattive o moralmente riprovevoli, ma si finisce per percepirsi come il centro del mondo verso cui tutto deve dirigersi e in relazione a cui tutto viene misurato e giudicato. Seguendo però la logica egoistica l'uomo si autodistrugge, perché distrugge la sua verità, annienta la propria identità, pensando di salvare se stesso.

Utilizzando il linguaggio musicale da un punto di vista generico, il peccato potremmo paragonarlo ad un numero sterminato di dissonanze presente all'interno di una partitura musicale: ciò non è possibile secondo l'ordine e le regole della teoria musicale! La dissonanza, infatti, è costituita da più note che, messe



insieme, producono un suono sgradevole al nostro orecchio: proviamo ad immaginare un brano musicale pieno di note senza ordine nel tempo, nelle pause, nella durata e nell'accostamento delle note, nelle tonalità... un caos!!!

Con la Sua Passione, Morte e Resurrezione, Gesù «entra personalmente» nella partitura caotica di ogni persona, mette ordine ed equilibrio e toglie quelle dissonanze in eccesso, che guasterebbero l'intera opera musicale, ma lascia quelle che ne consentono la melodia, perché ci ricordano il limite umano del nostro essere creature, finché siamo qui. Come accade nello specifico della teoria musicale, infatti, la dissonanza, nelle sue adeguate proporzioni diventa l'elemento che crea un senso di tensione armonica, un senso di movimento verso un nuovo equilibrio. La dissonanza quindi introduce nel discorso musicale la svolta, il cambiamento.

Cosa è successo quindi con la Pasqua?

Proprio Gesù Cristo è la dissonanza «primogenita» che consente la creazione dell'Armonia!

Gesù è entrato nella morte e vivendola in relazione filiale con il Padre l'ha superata, facendo passare tutta l'umanità al Padre e riaprendoci la via della «connessione» con Lui, con gli altri e con il creato, la viva e vera connessione, non quella virtuale!

Come anche direbbe Papa Francesco: «**essere sociali, non social!**».

Già da qui, quando viviamo la vita come dono, possiamo cominciare a vivere una vita risorta con Lui e in Lui; ciò avviene quando compiamo

gesti che non si cancelleranno mai e che sono indistruttibili: pace, amore, perdono, amicizia, onestà, rispetto, pazienza e ascolto...

lasciandoci guidare dalla sua Parola e dalla Sua presenza ogni giorno.

È l'Eucaristia che rende operanti qui e ora nella nostra esistenza le energie della vita, della morte e della resurrezione di Gesù, guidandoci a passare dalla morte del peccato alla Sua Vita, dal regime del consumo a quello della comunione. Nutrendosi dell'eucarestia, il cristiano diviene custode della «memoria incessante di Colui che è morto ed è risorto per noi», ovvero diviene lui stesso, nella sua esistenza, memoriale vivente della Pasqua di Cristo!

Ma nell'Armonia di ognuno di noi, proprio perché ci muoviamo ed esistiamo dentro il Suo Amore, che è presente anche in noi con il Suo Spirito, si muove altresì la nostra libertà di vivere in relazione con Lui, oppure scegliere di vivere senza di Lui...: anche quest'ultima opzione possiamo definirla una dissonanza... che ha in se stessa tutta la capacità di «armonizzare» la nostra terra con il Cielo, quando il suono sgradevole al nostro orecchio e a quello del Signore, si muove verso il dolce suono della comunione!

Terminiamo con una breve riflessione del Cardinale C. M. Martini sulla novità della Pasqua:

La Pasqua non ci restituisce a un mondo irreali, bensì a un'esistenza autentica, un'esistenza di fede, di speranza, di amore: una fede che è fonte di gioia e di pace interiore, una speranza che è più forte delle delusioni, un amore che è più forte di ogni egoismo.

Il Risorto è con noi e insieme a Lui siamo in grado di vincere il male con il bene, di trarre dal male il bene più grande.

Questa è la forza e la novità della Pasqua.

Buona Pasqua a tutti!

■ LE SORELLE CLARISSE CAPPUCINE

SINODALITÀ NON È UNO SLOGAN, NEL CAMMINO SINODALE

«Lasciatevi sconvolgere dal dialogo»

Il giorno 18 settembre 2021, parlando in Aula Paolo VI alla diocesi di Roma, Papa Francesco ha rivolto un forte incoraggiamento a seguire la voce dello Spirito Santo che non conosce confini, ad ascoltare ciascun appartenente all'unico popolo di Dio e anche quanti vivono ai margini della comunità.

Per prima cosa Papa Francesco vuol togliere di mezzo ogni possibile dubbio su quel «camminare insieme» che la parola «sinodo» significa. E afferma ancora che *il tema della sinodalità non è una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile e la sua missione. Non lo dico sulla base di un'opinione teologica, neanche come un pensiero personale, ma seguendo quello che possiamo considerare il primo e il più importante «manuale» di ecclesiologia, che è il libro degli Atti degli Apostoli. Questo libro è la storia di un cammino dove «tutti sono protagonisti», in cui i ministeri erano a servizio e «l'autorità nasceva dall'ascolto della Parola di Dio e dei fedeli». Una storia che «esprime una continua inquietudine interiore».*

Il Papa prende quindi in considerazione le figure di S. Pietro e S. Paolo, due personalità molto diverse. *Essi non sono solo due persone con i loro caratteri, sono visioni inserite in orizzonti più grandi di loro, capaci di ripensarsi in relazione a quanto accade, testimoni di un impulso che li mette in crisi, che li spinge a osare, domandare, ricredersi, sbagliare e imparare dagli errori, soprattutto di sperare nonostante le difficoltà. Sono disce-*

poli dello Spirito Santo, che fa scoprire loro la geografia della salvezza divina, aprendo porte e finestre, abbattendo muri, spezzando catene, liberando confini. Allora può essere necessario partire, cambiare strada, superare convinzioni che trattengono e ci impediscono di muoverci e camminare insieme. L'incontro tra Pietro e Cornelio risolse un problema, favorì la decisione di sentirsi liberi di predicare direttamente ai pagani, nella convinzione che Dio non fa preferenza di persone. In nome di Dio non si può discriminare. E la discriminazione è un peccato anche fra noi.

Papa Francesco, nell'incontro con la diocesi di Roma, si sofferma sulle parole: «Lo Spirito santo e noi» e aggiunge: «Così dovrete cercare di esprimervi, in cammino sinodale. Se non ci sarà lo Spirito, sarà un parlamento diocesano, ma non un Sinodo. Serve ascoltare lo Spirito Santo». Le discussioni saranno naturali, avverte Papa Francesco, ma le soluzioni vanno



cercate «dando la priorità alla Parola a Dio». Nel saluto del Papa ai partecipanti al Convegno in Aula Paolo VI dice che bisogna sentirsi parte di «un unico grande popolo destinatario delle divine promesse», afferma ancora il Papa. *Non si tratta di un privilegio - essere popolo di Dio - ma di un dono che qualcuno riceve... per sé? No: per tutti, il dono è per donarlo: questa è la vocazione. È un dono che qualcuno riceve per tutti, che noi abbiamo ricevuto per gli altri, è un dono che è anche una responsabilità. (...) La volontà salvifica universale di Dio si offre alla storia, a tutta l'umanità attraverso l'incarnazione del Figlio, perché tutti, attraverso la mediazione della Chie-*

sa, possano diventare figli suoi e fratelli e sorelle tra loro. Esiste una «riconciliazione universale tra Dio e l'umanità», afferma il Papa, e la Chiesa «deve sentirsi in rapporto con questa elezione universale e per questo svolgere la sua missione».

Se la parrocchia è la casa di tutti nel quartiere, non un club esclusivo, mi raccomando: lasciate aperte porte e finestre, non vi limitate a prendere in considerazione solo chi frequenta o la pensa come voi - che saranno il 3, 4 o il 5%, non di più. Permettete a tutti di entrare...

Permettete a voi stessi di andare incontro e lasciarsi interrogare, che le loro domande siano le vostre domande, permettete di camminare insieme: lo Spirito vi condurrà, abbiate fiducia nello Spirito. Non abbiate paura di entrare in dialogo e lasciatevi sconvolgere dal dialogo: è il dialogo della salvezza.

«Non lasciate fuori o indietro nessuno». E conclude: farà bene alla diocesi di Roma e a tutta la Chiesa, riscoprire «di essere popolo che vuole camminare insieme, tra noi e con l'umanità».

■ ADRIANA MASOTTI

giornalista presso Radio Vaticana

LA VIGNETTA



L'arte del consigliare

Con il rinnovo del Consiglio dell'Unità pastorale si costruisce il progetto di una comunità.

Consigliare è un'arte, ma lo è ancora di più saper ascoltare. Sarà forse anche per questa fatica a mettersi in ascolto degli altri che assistiamo sempre di più, e in ogni ambito, a continui litigi e incomprensioni. I social da questo punto di vista non aiutano, anzi esacerbano gli animi. Lo stesso si potrebbe dire dei gruppi, spesso ostaggio di personalismi, che animano le parrocchie.

Proprio i personalismi rischiano di far perdere la visione d'insieme dell'Unità pastorale. Ecco allora che ci viene in soccorso il consiglio pastorale. Non si può immaginare la Chiesa senza il confronto costruttivo che matura all'interno degli organismi di comunione (consiglio pastorale e consiglio per gli affari economici).

L'arte del consigliare è legata al discernimento. Se ci lasciamo aiutare da San Tommaso, come ha ricordato il nostro Vescovo nel documento «L'arte del camminare insieme - riflessioni sulla sinodalità - e il consigliare nella Chiesa», il discernimento è il ponderare ogni cosa con l'aiuto dello Spirito Santo. Il consiglio pastorale è il primo e il principale luogo dove la comunità cristiana, per vivere e comunicare il Vangelo, attua il discernimento attorno al parroco e ai sacerdoti dell'Unità pastorale.

«Il consigliare - ha affermato lo stesso Mons. Tremolada alla prima riunione del nuovo Consiglio pastorale diocesano - non è opera di fredda intelligenza o solo di elaborata disquisizione competente, ma è qualcosa di più: è un atto di interpretazione della realtà nella carità



e, quindi, un atto di misericordia. Il consigliare ha un preciso stile, basato sulla sincerità, sulla chiarezza e sulla costruttività, umiltà e mitezza del parere che si va ad offrire, e deve essere libero da ogni forma di protagonismo». Si tratta di un organo solo consultivo. All'interno del consiglio si offre il proprio contributo. Pur provenendo da esperienze diverse, ognuno è lì per servire la comunità. Quali sono i

compiti del Consiglio pastorale? Analizzare in maniera approfondita la situazione pastorale della parrocchia, elaborare alcune linee per la pastorale in sintonia con il cammino della Diocesi ed esprimere il parere sugli atti di straordinaria amministrazione. Il consiglio ha il compito di progettare e accompagnare le attività per renderle sempre più adeguate ed efficaci rispetto al mandato

dell'evangelizzazione. Dialogare e collaborare con le istituzioni pubbliche e le aggregazioni laiche e anche con i consigli pastorali vicini all'interno della stessa città. Da chi deve essere composto? Prima di tutto da persone innamorate del Vangelo, che si interrogano su come annunciarlo. Persone impegnate in alcuni settori (catechesi, Caritas, Acli, Gruppo Missionario...) ma con uno sguardo ampio su tutto ciò che succede nella vita delle parrocchie, curiose di conoscere e desiderose di portare il proprio contributo. Il Consiglio deve essere il più possibile rappresentativo delle diverse realtà dell'Unità pastorale.

Deve essere anche intergenerazionale per poter beneficiare dell'esperienza ma anche della freschezza dei giovani. Non si tratta di dare forma a una mera organizzazione, ma piuttosto al sogno di missionario di arrivare a tutti come scrive l'«Evangelii Gaudium». C'è bisogno, quindi, di persone che vogliano mettersi in gioco, donando un po' del proprio tempo per il bene della comunità.

■ LUCIANO

VERSO IL RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE

CHI

U.P. BEVILACQUA

- ❖ Possono essere membri coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i 18 anni e siano canonicamente domiciliati od operanti stabilmente nella parrocchia.
- ❖ I membri del Consiglio Pastorale si distingueranno per vita cristiana, volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della parrocchia. Si preoccuperanno del bene dell'intera comunità, evitando lo spirito di parte o di categoria. Altro requisito è la piena comunione con la Chiesa, non solo negli elementi fondamentali della professione della stessa fede e del riconoscimento dei sacri pastori, ma anche nelle indicazioni autorevoli, dottrinali e pratiche, del momento concreto. Infine la situazione di sposati solo civilmente, conviventi o divorziati risposati non consente di far parte del Consiglio.

COME

U.P. BEVILACQUA

- ❖ Verrà eletto un unico Consiglio senza distinzione tra le tre parrocchie. Sarà composta una sola lista per tutta l'Unità Pastorale e pubblicata entro domenica 08-05-2022.
- ❖ Le candidature in vista dell'elezione saranno raccolte entro domenica 1 maggio, sia dichiarando la propria disponibilità a candidarsi, che proponendo altri come candidati adatti.
- ❖ Nella nostra UP verranno elette con votazione 13 persone, a cui si aggiungeranno i membri di diritto e quelli nominati dal parroco. Il rinnovato Consiglio Pastorale sarà in carica fino al 2025.

QUANDO

U.P. BEVILACQUA

- ❖ Sabato 21, domenica 22 e lunedì 23 maggio 2022.
- ❖ I seggi saranno aperti nelle chiese (orario messe festive) e anche presso l'oratorio di S. Giacomo domenica 22 ore 16-18 e nella chiesa di S. Anna lunedì 23 ore 17-19.
- ❖ La scheda elettorale sarà disponibile in ciascuna delle quattro chiese (S. Anna, S. Giacomo, S. Antonio e delle Cappuccine).
- ❖ Ognuno potrà votare una sola volta, indifferentemente nell'una o nell'altra chiesa, esprimendo un massimo di tre preferenze.

Cosa sono i tridui per i morti? Cos'è il Purgatorio?

Anche quest'anno la nostra Unità Pastorale, seguendo una consolidata tradizione, ha celebrato presso la parrocchia di Sant'Anna tre giorni di preghiera comunitaria a suffragio dei defunti e più precisamente: il primo giorno per i sacerdoti, il secondo per i collaboratori e i benefattori e il terzo per tutti i defunti delle nostre tre parrocchie. Non tutti sanno che cosa sono i sacri tridui e pertanto colgo l'occasione di fare un approfondimento su questo argomento. Vengono chiamati «tridui» perché nell'arco di tre giorni consecutivi, mediante l'adorazione Eucaristica, la preghiera e la Santa Messa, noi chiediamo al Padre di ammettere nella Patria Celeste i nostri cari defunti. Questa intenzione di preghiera nasce dalla considerazione che l'uomo, per via della sua naturale fragilità morale, nel corso della vita, non sempre commette delle buone azioni, tali da garantirgli l'immediata partecipazione alla gloria e all'amore di Dio in Paradiso. Di fatto, quando chiuderemo gli occhi in questo mondo e li apriremo alla luce del Signore, ogni persona avrà bisogno di una purificazione. In questo contesto la Chiesa invita ad offrire preghiere per i propri defunti: opere di penitenza, gesti di carità, ma soprattutto la celebrazione della Santa Messa, nella quale Gesù stesso fa Sue le nostre preghiere in suffragio dei nostri cari e le presenta a Dio Padre. A tale riguardo Sant'Agostino riferisce che la sua mamma Santa Monica, prima di morire, gli aveva raccomandato: «Seppellite pure questo mio corpo dove volete, senza darvi



pena. Di una sola cosa vi prego: ricordatevi di me, dovunque siate, dinanzi all'altare del Signore». (Confessioni 9, 11, 27)
Nostro Signore Gesù Cristo, giudice ultimo, nella sua infinita Misericordia, concede a queste anime la possibilità di purificarsi in quel luogo intermedio fra Inferno e Paradiso che viene comunemente chiamato Purgatorio. È chiaro che questo genere di affermazioni possiamo accettarle solo affidandoci alla nostra fede cattolica. Ma a questo punto sorge spontaneo un interrogativo: qual è la posizione della Chiesa di fronte al mistero del Purgatorio? Il dogma di fede nell'esistenza del Purgatorio viene

fondato dal Magistero, soprattutto su argomenti estrapolati dalle Sacre Scritture:

❖ nel Vecchio Testamento, al Secondo Libro dei Maccabei, si legge: «È cosa santa e salutare pregare per i defunti perché siano sciolti dai loro peccati...». (cf. 2 Mac 12,43)

❖ nel Nuovo Testamento, si legge che: «...il peccato contro lo Spirito Santo non sarà rimesso né in questo secolo, né in quello futuro...». (cf. Mt 12)

I Padri Conciliari, esprimendosi su questo preciso argomento, hanno affermato:

❖ Concilio di Trento (1545 - 1582): «Oltre ad un Paradiso per i giusti ed un Inferno eterno per i dannati, esiste anche il Purgatorio dove vanno le anime dei giusti non ancora del tutto giustificate che sono purificate da pene e possono essere aiutate dalle preghiere di suffragio, soprattutto col sacrificio della Messa...». (Sess. XXV)

❖ Concilio Ecumenico Vaticano II: «...c'è un vitale consorzio con i fratelli che sono nella gloria celeste o che ancora, dopo la morte, stanno purificandosi...». (cf. Lumen gentium 424)

I Padri della Chiesa parlano di un certo fuoco del Purgatorio, nel quale si espiano i peccati veniali, fuoco che non sarà eterno come quello dell'Inferno, ma che è purificatore ed intenso. Su questo tema si possono leggere alcuni testi di San Gregorio Magno, di San Cesario, di Sant'Ambrogio e di Sant'Agostino. Essi affermano che per molti fedeli defunti è necessario offrire S. Messe ed opere di carità. Anche nella devozione Mariana del Santo Rosario, dopo ogni decina viene recitata una preghiera con la quale si richiede testualmente: «O Gesù, perdona i nostri peccati, salvaci dal fuoco dell'inferno e porta in cielo tutte le anime specialmente quelle bisognose della Tua Misericordia».

A tutto quanto sopra menzionato, si aggiungano le varie testimonianze che ci sono giunte attraverso le esperienze mistiche di tantissime persone che hanno avuto una speciale grazia da parte di Dio alle quali, fra le altre cose, ha fatto loro conoscere le realtà che ci attendono dopo il pellegrinaggio terreno; tanto per citare qualche

nome ricordiamo:

Santa Caterina da Siena,
Santa Teresa d'Avila,
Beata Natuzza Evolo e

Santa Faustina Kowalska. Proprio quest'ultima santa polacca, che ha introdotto nella devozione cristiana la preghiera denominata «Coroncina della Divina Misericordia», scriveva nel suo diario di aver chiesto a Gesù: «Per chi ancora devo pregare?». «Gesù mi rispose che la notte seguente m'avrebbe fatto conoscere per chi dovevo pregare. Vidi l'Angelo Custode, che mi ordinò di seguirlo. In un momento mi trovai in un luogo nebbioso, invaso dal fuoco e, in esso, una folla enorme di anime sofferenti. Queste anime pregano con grande fervore, ma senza efficacia per se stesse: soltanto noi le possiamo aiutare. (...) Chiesi a quelle anime quale fosse il loro maggior tormento. Ed unanimemente mi risposero che il loro maggiore tormento è l'ardente desiderio di Dio». «Scorsi la Madonna che visitava le anime del Purgatorio. Le anime chiamano Maria "Stella del Mare". Ella reca loro refrigerio». «Udii nel mio intimo una voce che disse: "La mia Misericordia non vuole questo, ma lo esige la giustizia". Da allora sono in rapporti più stretti con le anime sofferenti del Purgatorio».

A conclusione di questa sintetica disquisizione sul mistero del Purgatorio, desidero ricordare la figura di Natuzza Evolo, mistica calabrese deceduta nel 2009 e beatificata nel 2019 alla quale sono molto legato.

Per lei, il Purgatorio non è un posto particolare, ma uno stato interiore dell'anima, che fa penitenza «negli stessi luoghi terreni dove ha vissuto ed ha peccato», dunque anche nelle stesse case abitate durante la vita. Talvolta le anime compiono tale tragitto anche dentro le chiese, quando è stata superata la fase di maggiore espiazione. Natuzza sottolinea spesso l'importanza delle preghiere e dei suffragi per queste anime e soprattutto nella celebrazione di Sante Messe, sottolineando così l'infinito valore del Sangue di Cristo Redentore.

■ FRANCO MORENA

CALENDARIO LITURGICO PASQUALE

Grande ritiro di Quaresima

❖ **Domenica 3 aprile**, dalle ore 15.00 alle 18.00
nella chiesa di **S. ANTONIO**. Meditazione di mons.



Giacomo Canobbio, possibilità di celebrare il sacramento della Confessione, conclusione con la preghiera dei Vespri.

Domenica di Passione o delle Palme

❖ **Domenica 10 aprile** - Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Sante Messe secondo l'orario festivo.

Le processioni, con la Benedizione dei rami di ulivo saranno:



- **sabato 9 aprile** alle ore 18.00 a **S. ANNA**, partendo dal Sagrato della Chiesa
- **domenica 10 aprile** alle ore 9.00 nella chiesa delle **CAPPUCCINE**
- **domenica 10 aprile** alle ore 10.30 a **S. ANTONIO** partendo dal cortile dell'Oratorio
- **domenica 10 aprile** alle ore 11.15 a **S. GIACOMO**, partendo dal cortile dell'Oratorio.

Giovedì Santo

❖ **Giovedì 14 aprile** - Giornata dell'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio

- ore 9.30 in Cattedrale S. Messa del Crisma (diretta su Teletutto)
- ore 17.30 **CAPPUCCINE** Santa Messa nella Cena del Signore
- ore 18.00 **S. ANNA** S. Messa nella Cena del Signore
- ore 20.30 **S. ANTONIO** e **S. GIACOMO** S. Messa nella Cena del Signore



Via Crucis Vivente

❖ Animata dai vari gruppi della Comunità
Venerdì 8 aprile Inizio alle ore 20.30
nella chiesa di **S. GIACOMO**
conclusione nella chiesa di **S. ANTONIO**



Cresime e Prime Comunioni

❖ **Domenica 8 maggio**
ore 9.00 a **S. GIACOMO**
ore 11.45 a **S. ANTONIO**

Tornei di maggio

❖ A **S. ANTONIO** SPORTINSIEME dal 6 al 22 maggio
❖ A **S. GIACOMO** TORNEO DI MAGGIO dal 20 maggio al 5 giugno

Venerdì Santo

❖ **Venerdì 15 aprile** - Giornata della Morte del Signore (magro e digiuno)

- ore 8.30 **S. ANTONIO** Ufficio delle Letture e Canto delle Lodi a comunità riunite
- ore 15.00 **S. ANNA** Celebrazione Passione del Signore (segue la possibilità di confessarsi)
- ore 16.00 **CAPPUCCINE** Celebrazione Passione del Signore
- ore 20.30 **S. ANTONIO** e **S. GIACOMO** Celebrazione Passione del Signore



Sabato Santo

❖ **Sabato 16 aprile** - Giornata di adorazione S. Croce

- ore 8.30 **S. ANTONIO** Ufficio delle Letture e Canto delle Lodi a comunità riunite
- ore 9.00-11.30 / 15.00-17.30 in tutte e 3 le Parrocchie: Confessioni
- ore 15.00 **S. GIACOMO** Preghiera per i bambini del Catechismo a comunità riunite. Consegna della cassetina con il gesto di carità quaresimale
- ore 18.00 **S. ANNA** Solenne Veglia Pasquale
- ore 20.30 **S. ANTONIO** Solenne Veglia Pasquale
- ore 22.00 **S. GIACOMO** Solenne Veglia Pasquale

«Dobbiamo esser desti in questa veglia che è come la madre di tutte le veglie e nella quale tutto il mondo veglia!» sant'Agostino

MESE MARIANO - Maggio 2022

- ❖ **Preghiera del S. Rosario in Quartiere**
Ogni sera pregheremo il Santo Rosario in giro per il quartiere, con inizio alle ore 20.00. Il calendario sarà distribuito di settimana in settimana.
- ❖ **Lunedì 2 maggio** Apertura del mese mariano ore 20.00 S. Rosario e Santa Messa presso il Cippo di padre Bevilacqua in via Stampatori
- ❖ **Lunedì 30 maggio** Chiusura del mese mariano ore 20.00 S. Rosario e Santa Messa alla Scaletta



Chiusura dell'anno pastorale e mandato agli animatori del grest

- ❖ **Domenica 5 giugno** alle ore 18.00 Santa Messa solenne nel cortile dell'Oratorio **S. GIACOMO**, con il Mandato agli animatori del Grest

Domenica di Pasqua

- ❖ **Domenica 17 aprile** - Questo è il giorno che ha fatto il Signore! Alleluia!
Sante Messe secondo l'orario festivo
- ore 18.00 **S. ANTONIO**
Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica



Lunedì dell'Angelo

- ❖ **Lunedì 18 aprile**
- ore 8.00 e 10.30 **S. ANTONIO** S. Messe
- ore 9.00 **CAPPUCCINE** S. Messa
- ore 9.30 **S. ANNA** S. Messa
- ore 11.15 **S. GIACOMO** S. Messa



Vita oratorio

Un grande grazie per Mons. Giacomo Canobbio

Saluto a Mons. Giacomo Canobbio e consegna del Padre Nostro



Potrei parlare di ciò che rappresenti per molti di noi, ma ti farei torto, non sarebbe ciò che meriti. Come posso spiegare un rapporto che dura da 43 anni e che ha visto la tua presenza fra noi, che oggi siamo ancora qui, ti abbiamo visto arrivare ed eravamo ragazzetti, e proprio tu ci hai sposato, molti di noi almeno, hai battezzato e cresimato i nostri figli, hai sepolto i nostri cari, hai sposato i nostri figli e battezzato i nostri nipoti, ma soprattutto hai formato in modo costante e continuo le nostre coscienze. Ma come ho detto non è di questo che voglio parlare.

Parliamo di segni, di quello che resta di questi 43 anni fra noi, di come possiamo lasciarci interrogare e plasmare dalla tua presenza:

❖ **Disponibilità e Servizio** sempre attento e puntuale, con umiltà ti sei messo al servizio di tutti quanti chiedevano un ascolto. Impossibile dimenticare la tua presenza fissa e costante nel tuo confessionale, pronto ad accogliere chiunque.

❖ **Generosità** credo non sia un mistero che noi tutti siamo stati oggetto della tua generosità, ma non solo quella di chi si lascia trovare e ti accoglie, ma anche quella di chi apre fisicamente il portafoglio perché il povero chiede e ha fame. Nel segreto, nel nascondimento, ma ad un osservatore attento non sfuggivano le persone che tendevano la mano e trovavano la tua risposta, non distratta, non fine a se stessa, ma attenta anche al recupero delle persone e all'ascolto.

❖ **Fede e Preghiera** ci hai mostrato non solo con le parole che il fondamento su cui poggiare la nostra vita non è una persona, ma è Cristo. Il

tuo dito è sempre stato puntato verso l'alto e hai cercato di portare anche noi fin lassù. Chi entra in Chiesa prima che la Messa inizi ti trova davanti all'Altissimo, in preghiera, sempre. Il ricordo di te che attendi le persone che desiderano confessarsi passeggiando con un breviario in mano rimarrà per sempre in ognuno di noi.

❖ **Carità** non una parola contro altri usciva dalla tua bocca. Non un pettegolezzo, nulla di cattivo, e se qualcuno di noi provava a farlo, tu lo zittivi. La discrezione, il silenzio.

Siamo una comunità, per anni la tua comunità e la cosa che ti renderebbe più felice sarebbe che questi atteggiamenti, che ci hai mostrato con

l'esempio per anni, fossero il cuore della nostra Vita Comunitaria, sì, perché tutto ciò lo si può applicare ad una Comunità che è fatta di persone che in tutti questi anni hanno potuto imparare da te: Disponibilità, Servizio, Generosità, Carità, Fede e Preghiera. So già cosa mi diresti: senza preghiera, senza fissare lo sguardo in Lui, senza la relazione con quel Dio che ti ama non puoi sperare di avere il resto. D'altra parte, ad un bambino che ti chiese chi è Gesù tu rispondesti: Gesù è un amico, ma è grande grande grande e Lui ti disse: Allora Gesù è un amico che non finisce mai! Esatto, rispondesti tu, Gesù è un amico che non finisce mai.

Le relazioni che costruiamo, le cose che guardiamo dicono chi siamo.

Il salmo 34 dice: Guardate a Lui e sarete raggianti, non saranno confusi i Vostri occhi. Guardiamo quindi a Lui nella preghiera, cerchiamo di essere raggianti, luminosi, splendenti, generosi, caritatevoli con i fratelli, disponibili, attenti agli ultimi e rendiamo grazie a Dio che per 43 anni ha lasciato che quest'uomo, questo sacerdote, ci guidasse in questa fantastica avventura. ■ ROSANGELA



«Alle giuste parole segue un minimo dono che ne vuole restare semplice segno materiale, pur nell'inadeguatezza di valore. Segno necessariamente sproporzionato a quanto ricevuto da questa comunità e da tante persone. Segno espressione di riconoscenza per quanto da te scritto in questo lungo (43 anni!) frammento di storie personali e comunitaria. Segno di una consuetudine che vene meno, ma soprattutto di un legame sempre vivo e vivificante. Caro don Giacomo, grazie di cuore!»

Consiglio Pastorale

È aperta la porta del futuro! Una occasione importante per attraversarla sarà a breve il rinnovo del Consiglio Pastorale.

In tutt'altro contesto (Atene 2021) Papa Francesco affermava: «La sfida è elaborare la passione per l'insieme, che ci conduca - cattolici, ortodossi, fratelli e sorelle di altri credo, anche fratelli agnostici, tutti - ad ascoltarci reciprocamente, a sognare e lavorare insieme, a coltivare la "mistica" della fraternità».

Mi piace considerare questo il primo obiettivo di un Consiglio nella comunità cristiana. Del resto tutta



la nostra vita reca in sé germi, semi di vita per patire e gioire con gli altri. Siamo chiamati a coltivarli, viverli e

riconoscerli nella semplicità così che diventino delle costanti di ogni programma pastorale.

Per essere somiglianti al Risorto, capo del suo corpo che è la Chiesa, i membri del Consiglio Pastorale sono chiamati ad allenarsi nella gratuità, cioè nel coraggio di essere attenti all'altro così com'è, tanto da incontrare fino in fondo i suoi bisogni. Siamo chiamati a servire con una mentalità diversa dal puro organizzare e

produrre risultati. C'è un Signore da incontrare e far incontrare.

Siamo chiamati a vivere di libera franchezza (parresia). Essere così liberi da avere la capacità di essere indipendenti dalle abitudini, dai pregiudizi, dalle pressioni esterne. In una parola, vivere la libertà dei figli di Dio perché prevalga sempre il bene comune. Il rinnovo del Consiglio Pastorale è una buona occasione per dirci che lavorare per il bene della Chiesa è bello e qualificante. Rendiamoci dunque disponibili come candidati e come elettori affinché questo rinnovo sia un'occasione favorevole per ciascuno di noi e per il vantaggio della nostra Unità Pastorale. ■

Il futuro sono loro!

«Se v'è per l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà venire che dal bambino, perché in lui si costruisce l'uomo». (Maria Montessori)



È confermato ormai da tutta la pedagogia, supportata dagli ultimi studi sulle neuroscienze, che tra gli 0 e i 6 anni si costruiscono le basi per la formazione della personalità futura. Questo ci dice quanto gli interventi educativi nei primi anni di vita debbano essere pensati, progettati, misurati sugli effettivi bisogni dei bambini e quanta responsabilità abbiamo nell'accompagnarli e guidare il loro sviluppo verso la costruzione degli uomini e delle donne di domani. Mai come in questi giorni stiamo provando sulla nostra pelle quanto sia importante che i nostri bambini siano educati al senso della solidarietà, come diceva Maria Montessori: «Quando si educherà per la cooperazione e per offrirci l'un l'altro la solidarietà, quel giorno si starà educando per la pace». Parole forti, intense, bellissime che devono tradursi in atti concreti: la solidarietà, l'accoglienza, l'accettazione dell'altro, il senso civico, non si insegnano con la teoria e le parole, ma con l'esempio, la vita vissuta, l'allenamento ai valori. La crescita di un bambino non è solo una questione privata, della famiglia, ma va considerata una sfida che impegna tutta la comunità, affinché ogni bambino possa beneficiare delle migliori condizioni di vita. Il Nido e la Scuola dell'Infanzia sono effettive palestre di vita dove i bambini incontrano altri bambini con i quali giocare, dialogare, condividere esperienze, dove ciascun bambino si riconosce come appartenente ad un gruppo che ha regole, limiti, ma che offre anche enormi possibilità di crescita proprio nell'incontro con l'altro; il Nido e la Scuola dell'Infanzia

si caratterizzano quindi come primi spazi di promozione della società democratica. Una società dove gli adulti si offrono come guida, sostegno e accompagnamento del percorso di crescita attraverso la costruzione di una relazione affettiva calda, sicura ed accogliente, rispettosa, attenta ai bisogni e alle unicità di ogni bambino. Una società dove si esercita la capacità di regolare le proprie emozioni, attraverso il riconoscimento, l'accettazione, la legittimazione di tutti gli stati emotivi che fanno parte dell'essere umano. Una società dove esiste il conflitto e il contrasto, una società dove non vengono negati e giudicati gli scontri ed i litigi frequenti tra i bambini ed insiti nel genere umano. Solo se i bambini si allenano

al confronto, all'idea divergente, allo scontro con l'altrui pensiero, imparano la capacità di mediare, di negoziare, di trovare soluzioni. Il compito di noi educatori si traduce quindi nella capacità di stare con i bambini, di

osservare i loro bisogni, di preparare ambienti di vita adatti che siano stimolo per la crescita, di allestire e predisporre spazi di allenamento alla vita sociale, spazi-gioco in cui ciascuno possa essere se stesso e seguire interessi e predisposizioni, dove l'unicità di ciascuno sia accolta e valorizzata, spazi in cui ciascuno possa sviluppare le proprie potenzialità e attitudini, spazi dove ciascun bambino possa sentirsi attivo e partecipe nel suo percorso di conoscenza del mondo. È necessario abbandonare il concetto di scuola/nido tradizionale, fondato sul binomio «adulto che propone e bambino che esegue», abbracciando un'idea di bambino competente, protagonista attivo dei propri apprendimenti,

capace di scegliere e di partecipare con coinvolgimento ed interesse.

Il bambino non è solo un piccolo che sta crescendo, ma è a tutti gli effetti un soggetto di diritto che, all'interno della struttura educativa, deve poter esercitare le prime forme di cittadinanza attiva. Siamo fermamente convinte che il nostro compito sia guidare e sostenere questi bambini per la crescita di uomini e donne sicuri delle proprie potenzialità, ma consapevoli dei propri limiti, uomini e donne capaci di accettare regole per il bene comune, uomini e donne attenti ai bisogni degli altri, capaci di credere nelle proprie idee ma anche predisposti a mediare per la soluzione dei conflitti. Eh sì, obiettivi alti, ma solo se puntiamo verso l'alto, solo se abbiamo fiducia nelle capacità e nelle risorse dei bambini, possiamo sperare che i nostri bambini si facciano costruttori di un futuro migliore di quello che stiamo vivendo. Solo chi semina, può sperare di raccogliere... se si semina con impegno, cura, dedizione e amore i frutti arriveranno!

■ MADDALENA

e le educatrici della Scuola Infanzia S. Antonio e del Nido Il Piccolo Principe

ATTIVITÀ ORATORIO

Domenica 13 marzo a sant'Antonio e san Giacomo la consegna del Crocifisso



Martedì 1 marzo a sant'Antonio Festa di Carnevale

Mercoledì 23 marzo all'oratorio di Sant'Anna Rogo della Vecchia



Una grande festa per la comunità

L'anniversario di nozze è un momento importante nella vita di una coppia di sposi. Ogni anno rappresenta un grande traguardo lungo la vita coniugale. Che si desideri organizzare una cena intima, una fuga romantica o una grande festa, è importante celebrare «il compleanno dell'amore» come un'occasione unica e memorabile. Vediamo i principali anniversari di nozze e le loro origini. La tradizione degli anniversari di nozze nasce in Germania durante il Medioevo. In quel periodo, per festeggiare **25 anni di matrimonio**, la famiglia regalava una corona d'argento alla sposa. Per festeggiare i **50 anni di matrimonio**, invece, una corona d'oro. Da qui presero il nome di nozze d'argento (25 anni) e nozze d'oro (50 anni). Gli altri anniversari, invece, si dice nacquero in seguito all'uscita del libro di Emily Post «Etiquette in Society, in Business, in Politics and at Home», dove la scrittrice ha realizzato una guida relativa ai regali da fare per i principali anniversari. Gli anniversari di nozze sono tutti un traguardo importante, simbolo dell'amore, che contraddistinguono una coppia. È sicuramente una testimonianza e un esempio di fede per tutti noi e per le famiglie delle nostre tre comunità parrocchiali.



60° di professione di Enrica Lamberti

Pensiero e ringraziamento di Enrica al termine della celebrazione



Tutti siamo chiamati ad essere parte viva della famiglia, della società, del mondo che ci circonda; a vivere la vocazione di padri, madri, nonni, zie! I Santi sono i nostri modelli, che rendono concreta la nostra realtà, i quali hanno anteposto la preghiera al loro operare, sperimentando la sua forza e il suo valore. E, quando questa è accompagnata dall'esempio e dall'amore, allora anche il nostro operare porterà frutti! Anche chi è sposato,

chiamato a mettere in pratica la sua opera dedicandosi ai propri figli o nipoti, proiettandosi spesso nel loro avvenire, ma il compito più delicato e più importante è quello di guidarli a favorire che il disegno che Dio ha su di loro si realizzi in pienezza. Non abbiate paura mamme, nonne, papà, se i vostri figli seguiranno la strada impegnativa del dono totale di sé; favorite loro la bellezza della vita donata al prossimo e la gioia di condividere l'Amore che il Signore vuole ancora donare al mondo, proprio con la vostra collaborazione! I nostri sacerdoti sono la più vera testimonianza, che si esprime nella loro serenità e nel loro efficiente servizio, per il quale siamo riconoscenti. Invochiamo il Signore, che ci dia la grazia di rendere più gioiosa la nostra vita e quella dei nostri figli, ci faccia sperimentare la bontà e il Suo amore e ci aiuti ad essere sempre più solidali e amorevoli, come fratelli di una sola famiglia. E, con la gioia che portiamo nel cuore, Lo ringraziamo per quanto dona a noi ogni giorno.

■ ENRICA



INTERNETSITI

Riflettiamo sulla Pasqua

Cari naviganti della grande rete, mentre scriviamo infuria la guerra inutile e fratricida tra la Russia di Putin e l'Ucraina di Zelensky. Non ce lo saremmo mai aspettato che nel mondo i conflitti fossero ancora risolti ricorrendo al metodo di Caino; speravamo e speriamo ancora che la coscienza dell'uomo potesse essere finalmente liberata dall'odio e invece, in questo momento storico, non lo è ancora. Pasqua vuol dire «passaggio» e ancor di più Resurrezione e Fede nel Cristo sofferente ma trionfante. Solo Lui, nonostante tutto, può comprenderci e liberarci dalle catene che ci tengono strettamente legati ai nostri difetti e alle nostre povertà. Per questo facciamo tesoro di ciò che la rete, e non solo, offre di buono per riflettere su questo periodo così ricco di spiritualità per accrescere e maturare la nostra Fede. Tutto il materiale lo troverete,

per comodità, raccolto nel sito www.upbevilacquabs.netsons.org alla voce: Rifletti la Pasqua sul sito dell'Unità Pastorale: www.upbevilacquabs.netsons.org Inizio col segnalare il bel video da Youtube: «Riflessioni sulla Pasqua da don Mazzolari a Papa Bergoglio». E poi sempre sul sito dell'Unità Pastorale ancora una riflessione di don Mazzolari «I Segni della Pasqua del Signore». E ancora il profondo messaggio di S. Paolo VI nella veglia pasquale del 9 aprile 1966: https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/homilies/1966/documents/hf_p-vi_hom_19660409.html E per tutti un regalo da scaricare. Un libro completo in formato pdf su Padre Marcolini, indimenticato sacerdote filippino e parroco della nostra chiesa di S. Antonio. A tutti Buona e Santa Pasqua

■ GRUPPO WEB

Missioni

Il Gruppo «Buon Samaritano»

«La parabola del buon samaritano è una parabola di Gesù, narrata nel Vangelo secondo Luca 10,25-37, che mette in risalto la misericordia e la compassione cristiana da mostrare verso il nostro prossimo, chiunque esso sia».

Dai giorni di Pasqua del 2020, in piena pandemia, è nato il gruppo «Buon Samaritano», che coinvolge volontari delle tre parrocchie della nostra Unità Pastorale che, ispirandosi appunto alla famosa parabola, si sono presi in carico famiglie in difficoltà delle nostre tre comunità. Ma facciamo un passo indietro... era l'aprile del 2020 quando don Luca, girando tra le vie semideserte del quartiere, raccoglieva le preoccupazioni e le difficoltà di parecchie famiglie che, a causa della situazione venutasi a creare, si trovavano senza quel lavoro che, anche se non stabile e continuativo, permetteva di dare loro una capacità economica tale da far fronte alle necessità quotidiane.

Non si trattava però di famiglie in situazioni di disagio, tali da rivolgersi alle strutture già presenti sul nostro territorio (Servizi Sociale del Comune, Centro d'ascolto zonale), ma di soggetti che per le condizioni venutesi a creare, necessitavano di un sostegno materiale. E così, dopo un breve giro di telefonate, i volontari delle tre caritas parrocchiali organizzano una raccolta di viveri da lasciare nelle tre chiese, sensibilizzando i parrocchiani con un passaparola creato con i social a disposizione. La risposta fu notevole e gli alimenti non deteriorabili raccolti furono immagazzinati nella



canonica di S. Anna, per poi essere distribuiti settimanalmente alle famiglie in difficoltà delle quali si era venuti a conoscenza (10/15 circa di varie tipologie: persone sole, famiglie con bambini, numerose ecc...). Successivamente il gruppo è entrato nel circuito di distribuzione degli alimenti, anche freschi, inventati nei supermercati gestito dalla coop. «Maremosso» presso la Cauto di Buffalora. Da allora, purtroppo, l'«effetto pandemia» su determinati tipi di lavoro non è



ancora terminato e le famiglie (non sempre le stesse, c'è spesso un ricambio) vengono seguite dai volontari del gruppo, che ogni lunedì pomeriggio distribuiscono le borse di spesa. Fortunatamente i nostri parrocchiani sono molto sensibili a queste tematiche e contribuiscono al rifornimento del magazzino partecipando alle raccolte alimentari organizzate o lasciando nelle casse apposite delle tre chiese borse di alimenti. Anche il Punto Comunità Chiusure è diventato un centro di raccolta da parte dei cittadini del

quartiere, che possono portare i generi alimentari il lunedì e il giovedì dalle ore 8.30 alle ore 11.30.

Anche a causa, anzi fortunatamente, di questa generosità i locali della canonica di S. Anna si sono resi insufficienti ed il magazzino si è trasferito presso una stanza dell'Oratorio di S. Anna, attualmente, chiuso alle altre attività.

Questo «polo della carità» è uno delle prime iniziative in cui le tre caritas parrocchiali si sono unite dando origine, appunto, ad un gruppo di tutta l'Unità. Questa iniziativa, per il futuro, anche dopo un confronto con il nuovo parroco don Agostino, potrebbe diventare un vero e proprio punto di riferimento per un'attività di assistenza rivolta a tutto il territorio anche per il futuro; per questo motivo confidiamo sempre nella generosità e sensibilità dei nostri parrocchiani. ■

Acli s. Anna



A nome del Consiglio delle Acli Circolo di S. Anna ringrazio il parroco, don Agostino, per l'invito a collaborare con il bollettino parrocchiale; invito accettato volentieri visto che le Acli sono un'Associazione Cristiana e quindi hanno in comune con le parrocchie diversi valori, che oggi si fa fatica a trasmettere, come quello della vita, che deve essere tutelata in tutte le sue forme, da quando è ancora nel grembo, all'adolescenza, all'età della ragione, da quando siamo adulti fino alla vecchiaia, quando ormai il nostro corpo fa fatica a sorreggersi, fino a quando un colpo di tosse vuole essere un semplice raffreddore oppure qualcosa di più serio, che ci può portare a cambiare vita, sì, ma non a morire perché per un cristiano la morte non esiste. Questo concetto ce lo spiega bene il «nostro» don Gianluca Mangeri nel suo libro «Loro nelle cicatrici», nel quale racconta, attraverso la sua testimonianza, le tante situazioni di fragilità e di «saluto terreno» che ha raccolto durante la prima ondata di Covid-19 presso l'Ospedale Poliambulanza di Brescia, dove ricopre il ruolo di cappellano. In quelle situazioni ad avere il sopravvento è stata la malattia ma tale conclusione,

accompagnata dalle preghiere di don Gianluca e di tante altre persone è stata meno difficile da accettare. Le Acli hanno invitato don Gianluca a presentare il suo libro nella chiesa di S. Anna il 15 gennaio scorso (se qualcuno volesse ne sono rimaste alcune copie) e, grazie anche alla presenza di Luciano, direttore del «La Voce del Popolo», che ha saputo coinvolgere tutti i partecipanti con le sue precise e pertinenti domande, abbiamo trascorso un'ora molto intensa, durante la quale l'autore ci ha incantato con le tante sensazioni e testimonianze che ci ha trasmesso.

■ IL PRESIDENTE DEL CIRCOLO ACLI S. ANNA

Ricordiamo che le Acli sono presenti con lo sportello Patronato e CAF presso l'ufficio collocato all'interno dell'Oratorio di S. Anna tutti i lunedì dalle ore 14.00 alle ore 17.30 e su appuntamento.



Ed eccoci di nuovo sulla neve...



Siamo riusciti nel 2022, dopo un anno di stop dovuto all'epidemia di Covid-19, a far ripartire una iniziativa della nostra unità pastorale che offre la possibilità ad un gruppo di famiglie di trascorrere alcuni giorni di vita comunitaria in una casa in montagna. Meta di quest'anno è stata la Valle d'Aosta. Mentre nelle passate edizioni l'Alto Adige era la nostra zona di riferimento, grazie al lavoro instancabile del nostro Michele abbiamo prenotato quest'anno una bellissima casa vacanze per famiglie sopra Aosta con una splendida vista sulla valle e sulle innevate vette alpine. Gli ambienti dell'edificio che ci ospitava erano ampi e accoglienti ed hanno consentito di organizzare in sicurezza molti momenti di condivisione, sia nella cena organizzata con cura ogni sera, sia nella preghiera insieme, sia nel gioco, sia nello scambio di racconti sulle giornate passate sui sentieri innevati o sulle piste da sci o da slitta. Penso di poter testimoniare, come assiduo partecipante a questa iniziativa fin dai tempi di don Fulvio, che non c'è anno che non si torni dalla montagna senza un piccolo dono nel cuore. Può essere un momento di riflessione personale a cui, nelle frenetiche giornate in città, non si è mai trovato tempo da dedicare, oppure un momento di dialogo tra genitori e figli o tra marito e moglie, che ha trovato finalmente la tranquillità per realizzarsi senza tensione in ambiente disteso, o un momento di preghiera, contemplazione e silenzio, ascoltando il vento

che soffia la sera tra gli alberi e scende dalle cime verso la valle. In un periodo in cui venti di guerra sconvolgono la nostra quotidianità ripensare a quei momenti e a tutte le esperienze che prima della pandemia ci sembravano scontate e quasi senza valore, ci fa riscoprire quanto invece erano un tesoro prezioso, un meraviglioso dono di Dio, un'occasione per camminare insieme alla comunità cristiana e per crescere nella Fede. Ringrazio i sacerdoti che ci hanno accompagnato in quei bei giorni, tutti i partecipanti e tutti i volontari che hanno reso possibile questa esperienza di comunità, nella speranza di poter replicare il prossimo anno. Grazie a tutti.

■ ALBERTO



Anagrafe Parrocchiale

UNITÀ PASTORALE CARDINALE PARROCO GIULIO BEVILACQUA

S. GIACOMO

DEFUNTI

Felini Silvia ved. Maffizzoli (90 anni)
Cherubini Angela ved. Bertoni (89 anni)
Ferrini Guido (82 anni)
Agostinis Raffaella ved. Righetti (90 anni)
Cottini Adriana ved. Pasotti (90 anni)
Abeni Renata ved. Camilot (89 anni)
Prandelli Angela (92 anni)
Zola Rachele (87 anni)

S. ANNA

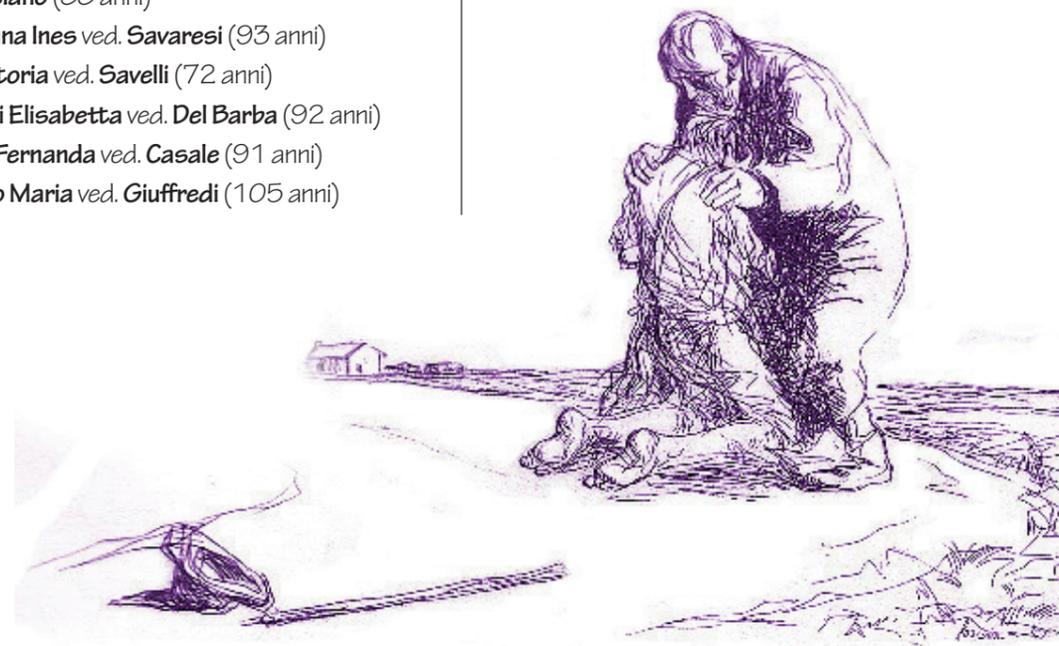
DEFUNTI

Cavati Luigi (90 anni)
Bondoni Maurizia ved. Paletti (60 anni)
Ortodossi Elsa ved. Tuana (97 anni)
Manenti Marcello (Berto) (91 anni)
Mori Giorgio (77 anni)
Pasini Fulvia ved. Raccagni (94 anni)
Roldano Giusto (72 anni)
Cinelli Luciano (88 anni)
Bettanzana Ines ved. Savaresi (93 anni)
Mutti Vittoria ved. Savelli (72 anni)
Zampedri Elisabetta ved. Del Barba (92 anni)
Cavaliere Fernanda ved. Casale (91 anni)
Spreafico Maria ved. Giuffredi (105 anni)

S. ANTONIO

DEFUNTI

Uberti Enzo (82 anni)
Ardigò Paolino (91 anni)
Peri Emilio (83 anni)
Minessi Riccardo (89 anni)
Barcella Albertina in Milini (72 anni)
Staurenghi Ferdinando (79 anni)
Tavelli Mario (85 anni)
Civettini Paola ved. Panzeri (88 anni)
Barone Vincenzo (88 anni)
Scovolo Maria (Lelia) (94 anni)
Inverardi Maria ved. Uccelli (82 anni)
Guarnaschelli Ginetta in Giacomini (84 anni)
Galletti Augusta ved. Bettelli (78 anni)
Dedoro Aldina ved. Marazzoni (95 anni)
Nodari Edith ved. Borra (82 anni)



APPUNTAMENTI PER L'ESTATE 2022

LA Sirenetta

Da giovedì 9 giugno a venerdì 8 luglio
dalle ore 9.00 alle ore 17.00

Presso l'Oratorio san Giacomo
Possibilità di fermarsi a pranzo
in Oratorio e dell'ingresso
anticipato dalle ore 8.00

USCITA IL MARTEDÌ
E PISCINA IL GIOVEDÌ



grest

ISCRIZIONI
DAL 2 AL 15 MAGGIO 2022



CAMPI ESTIVI

DAL 10 AL 16 LUGLIO

Per i ragazzi dalla 5^a elementare conclusa
alla 3^a media

Località PISSISSIDOLO (sopra Bagolino)

DAL 17 AL 23 LUGLIO

Per i ragazzi della 3^a media e gli animatori In Splendida località di montagna

